

ATTI DEL SEMINARIO
La danza degli archetipi
alle radici del linguaggio simbolico

*Riflessioni sulla ricerca dei moti originari e delle radici
dei sistemi mitico-simbolici dell'Homo sapiens. I traguardi in visione sistemica*

Bergamo, 15 - 16 Ottobre 2016



EDIZIONI DEL CENTRO

2018

ATTI DEL SEMINARIO "LA DANZA DEGLI ARCHETIPI. ALLE RADICI DEL LINGUAGGIO SIMBOLICO". Riflessioni sulla ricerca dei moti originari e delle radici dei sistemi mitico-simbolici dell'Homo sapiens. I traguardi in visione sistemica.
Bergamo, 15-16 ottobre 2016

ISBN 978-88-86621-42-7

A cura di: Federico Mailland e Umberto Sansoni
Editore: Centro Camuno di Studi Preistorici
Redazione: Federico Mailland
Impaginazione: Valeria Damioli

© 2018 by Centro Camuno di Studi Preistorici

All rights are reserved. No copying. Reviews can reproduce short citations and no more than two illustrations. All other reproduction, in any language and in any form is prohibited. Approval shall be granted only by the copyright holder, in writing. Unless otherwise stated, illustrations of articles have been provided by the respective authors. The ideas expressed by the authors do not necessarily represent the views of the CCSP. Likewise, the illustrations provided by the authors are published under their own responsibility.

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del copyright. Salvo diversa indicazione, le illustrazioni di articoli sono state fornite dai rispettivi autori. Le idee espresse dagli autori non rappresentano necessariamente le opinioni del CCSP. Allo stesso modo, le illustrazioni fornite dagli autori sono pubblicate sotto la loro responsabilità.

Organizzazione del seminario: Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici e ALA - Associazione Lombarda Archeologica, Milano
Presidenza del seminario: Umberto Sansoni
Segreteria del seminario: Liliana Fratti, Cinzia Bettineschi, Annalisa Costa e Paola Mariolini



Questo volume è stato stampato con il contributo di
ALA - Associazione Lombarda Archeologica



Edizioni del Centro

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

via Marconi, 7 - Capo di Ponte (Bs) - Italy

e-mail info@ccsp.it www.ccsp.it

RECOVER THE PAST TO DISCOVER THE PRESENT



Dipartimento Valcamonica e Lombardia
del Centro Camuno di Studi Preistorici



Associazione
Lombarda
Archeologica

SEMINARIO - BERGAMO 15 / 16 OTTOBRE 2016

La danza degli archetipi alle radici del linguaggio simbolico

*Riflessioni sulla ricerca dei moti originari e delle radici dei sistemi
mitico-simbolici dell'Homo sapiens. I traguardi in visione sistemica*

con il patrocinio / under the auspices of



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



con il sostegno di / with the support of





Foto di gruppo dei partecipanti

PROGRAMMA

PROGRAM

SABATO 15 OTTOBRE 2016

h. 9.00 U. Sansoni, P. Bolmida - Introduzione

h. 9.20-13.00

Chair: F. Mailland

E. Anati - Origini della scrittura

F. Mailland - Interpretare l'arte preistorica: dalle immagini ai simboli

G. Brusa Zappellini - Immaginario mitogenetico e immaginario figurativo.

Alle origini di un possibile "incontro impossibile"

P. Bolmida - L'Orante e il dinamismo energetico del vuoto

h. 15.00-19.30

Chair: P. Bolmida

U. Sansoni - La concordanza simbolica, via di trasparenza sull'archetipo

R. Del Ponte - Archetipi e antiche tradizioni in alcune manifestazioni popolari dell'area apuo-lunigianese

G. Kezich, A. Mott - La sacra trebbia. Alle origini della danza, nel magismo agrario delle antiche confraternite

G. Ragazzi - In principio era il corpo. Un contributo all'interpretazione della gestualità dell'uomo preistorico

h. 21.30

Performance etnomusicale

W. Maioli, L. Maioli, I. Gibellini, N. P. Matrone - Suoni e Danze degli Archetipi: come l'arte visuale anche i suoni e le danze hanno i loro simboli e archetipi

DOMENICA 16 OTTOBRE 2016

h. 10.00 - 12.30

Chair: L. Bellaspiga

L. Bellaspiga - Ricerca e valori: l'etica della divulgazione

P. L. Luisi - The systems view of life

L. Tenkyong - Root of happiness in life. The traditional symbols of the evolution

Tavola rotonda e dibattito



Pagherina (Valcamonica), r. 5
Ril. Dipartimento VC del CCSP

CONTENTS

INDICE

Inductio <i>Umberto Sansoni</i>	9
Origini della scrittura <i>Emmanuel Anati</i>	11
Interpretare l'arte preistorica: dalle immagini ai simboli <i>Federico Mailland</i>	23
Archetipi e arte delle origini: un incontro mancato <i>Gabriella Brusa-Zappellini</i>	37
Le entità psicoimmateriali tra fisica quantistica ed evoluzione intrapsichica <i>Pier Luigi Bolmida</i>	61
La concordanza simbolica, via di trasparenza sull'archetipo <i>Umberto Sansoni</i>	73
Archetipi e antiche tradizioni in alcune manifestazioni popolari dell'area apuo-lunigianese <i>Renato Del Ponte</i>	87
La sacra trebbia. Archetipi del magismo agrario nel revival folklorico mitteleuropeo <i>Giovanni Kezich & Antonella Mott</i>	95
In principio era il corpo. I fondamenti gestuali dell'uomo preistorico <i>Gaudenzio Ragazzi</i>	109
Suoni e danze degli archetipi: come l'arte visuale anche i suoni e le danze hanno i loro simboli e archetipi <i>Walter Maioli e Luce Maioli</i>	127
Systems Thinking and its Implications <i>Pier Luigi Luisi</i>	131
Le radici della felicità. Simboli dell'evoluzione <i>Geshe Lobsang Tenkyong</i>	137

INDUCTIO

Umberto Sansoni *

Ars totum requirit hominem, così recita una massima alchemica, di quell'alta scuola ermetica che fu antesignana del pensiero integrale, della ricerca tesa fra lo sperimentale fisico-chimico e lo sperimentale animico. Una tradizione occidentale che affonda il suo sapere nella *summa* di tradizioni molto antiche, dalla greco-romana, all'islamica all'egizia, e nel contempo, grazie ad esse, con spirito nostro, pragmatico ed esplorativo, tenta la trasmutazione del "ferro in oro", dell'uomo volgare in uomo spirituale. Il suo effetto fu un potente contributo alla nascita della moderna scienza sperimentale ed insieme a proseguire e verificare gli assunti di una scienza "occulta", cioè avversata dalla filosofia romana ed aristotelica, una forte pulsione per costruire o riscoprire l'*homo novus*, quello che idealmente fu il vitruviano *homo* del Rinascimento.

Dei due indirizzi, trionfante fu quello, dallo scorcio del XVII secolo, sperimentale delle scienze positive, mentre del tutto in subordine, nel palese storico, il secondo, l'animico, e ciò non tanto per difetto di metodo quanto per avversione a quanto, facendo di tutte le erbe un fascio, questo comportasse di commistione al pesante fardello dogmatico e teologico. Sino a giungere alla controchiusura radicale del Positivismo del tardo XIX secolo, chiusura che, con varie modifiche, giunge sino alle soglie dell'oggi.

"*Dai neri corvi nascono le bianche colombe*" (dall'Opera al Nero all'Opera al Bianco), come afferma un secondo passaggio alchemico: come già il Sensismo, estremizzazione del dubbio illuminista, generò, con la sua *sensiblerie*, tanto del fermento romantico, il Positivismo più intransigente generò la reazione idealista e decadente, e il Neopositivismo dello scorso secolo il Neoidealismo con punte di sfondo nella ricerca sull'irrazionale, ora proprio il progresso scientifico nel campo della fisica, della quantistica, delle neuroscienze e della neogenetica modificano a tal punto la visione generale sulla stessa concezione di spazio-materia-evoluzione, che cadono paraocchi e nulla più può esser dato per scontato, *newtonianamente* parlando.

Né ci si può più permettere ingenuità o sommarietà di usuali pregiudizi, quegli stessi che fino a un battito di ciglia fa erano considerati scienza.

In parallelo l'ultimo secolo ha conosciuto uno sviluppo formidabile delle discipline umane: l'etnologia ed i vari campi dell'antropologia, psicologia, archeologia, storia e fenomenologia religiosa hanno progressivamente affinato metodi e caratura delle osservazioni, molto mutuando in principio dalle scienze sperimentali e molto introiettando, con crescente rispetto, delle posizioni delle culture altre o lontane nella nostra stessa storia. Con C. G. Jung e M. Eliade si è giunti, a mio avviso, ad una maturazione di grande portata, foriera di sviluppi fondamentali. Tuttavia è sempre rimasto, anche nella più alta cultura d'Occidente, quel senso di inadeguatezza ad affrontare i quesiti di fondo, quella sorta di sfiducia originata dalle impossibilità di arrivare ad un *quid* con la stessa certezza e dimostrabilità di un'analisi quantitativa. Ora proprio le nuove frontiere aperte dalla relatività, da Einstein, Heisenberg, Bohr e i salti nell'incognito della quantistica riaprono i giochi, rimettono alla pari (e per inveterata *forma mentis* a braccetto) le basi epistemologiche di Philo-sophia e Scientia. È quel

* Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP; dip.ccs@gmail.com

che è già straordinariamente approfondito da F. Capra e P. L. Luisi nel loro *System view of life*.

Ora è quindi la situazione ideale perché le discipline umanistiche, quelle che indagano espressioni e moti dell'uomo, riacquistino dignità e fiducia nei propri mezzi e motivazioni e le riacquistino epistemologicamente nella consapevolezza di essere sì, indisgiungibili dalle acquisizioni del campo delle scienze sperimentali, ma con un loro peculiare, irriducibile modulo di indagine.

Lo spazio di un'introduzione non permette più di queste parole, di questa angolatissima generalizzazione o provocazione, ma sufficiente, credo, a introdurre la domanda delle domande, a tema del nostro Convegno: è possibile intendere qualcosa di universalmente umano nel linguaggio simbolico di 40.000 anni della nostra specie? È possibile enucleare tratti e moduli espressivi che rivelino profondità archetipiche?

Personalmente, in base alle mie esperienze sulle espressioni simboliche, sui loro moduli semantici e sulla vastità spazio-temporale della loro manifestazione, non ho più alcun sostanziale dubbio, ma piuttosto un senso di meraviglia che non scema; nessun dubbio di fondo, ma molte lacune di percorso, percependo di essere in un *mare magnum* di infinite rotte, in cui a stento mi oriento verso uno o due strettissimi passaggi. Ma pochi dubbi hanno anche alcuni colleghi del mio ambito, più seri alcuni altri dello stesso campo umanistico, di più o del tutto chi, in disciplina affine o in richiamo, non ha avuto modo di mettere per bene la mano nel costato del problema. Posizione forse antipatica la mia, *démodé* in un'epoca di applaudito dubbio metodico, forse ascientifica nel dettato di non dover essere mai sicuri di nulla, ma sincera, senza l'ipocrisia di volermi diplomaticamente nascondere dietro paraventi di comodo (ordinaria posizione dei presunti neutri).

Perché quindi un Convegno? Per dialogo, per scambio di idee, per capire procedimenti, angolazioni e risultati di chi è sulla tua stessa strada, con i suoi dati di ricerca e le sue riflessioni, con i suoi dubbi e le sue certezze, per capire dove e come poter procedere al fianco di chi ha grande esperienza nel suo terreno.

E stimatissima è la rosa dei convenuti: Emmanuel Anati, archeologo, pioniere di grande apertura e maestro di ampia visione culturale; Pier Luigi Luisi, biochimico di prima fila, citato esponente, con Fritjof Capra, della visione sistemica; Pier Luigi Bolmida, micropsicanalista di talento, da sempre attento ai moti profondi, sino ai preistorici; Gabriella Brusa Zappellini, paleontologa, fenomenologa storico-religiosa, di un sapere immenso e appassionato; Giovanni Kezich (e Antonella Mott), antropologo, esperto impareggiabile di usi e costumi delle genti d'Europa; Lobsang Tenkyong, Geshe-monaco tibetano, di profonda e vissuta saggezza tradizionale; Lucia Bellaspiga, giornalista intelligente, pasionaria delle grandi cause; Gaudenzio Ragazzi, ricercatore di talento, capace di nessi e intuizioni di pregio; Walter e Luce Maioli (e Ivan Ghibellini e Nadi Paola Matrone), archeo- ed etno-musicisti, capaci di ridonare vita a suoni e gesti arcaici e attraverso loro comunicare quel che la parola non può; Renato Del Ponte, storico religioso, esperto delle culture romano-italiche, tradizionalista di alta scuola; Federico Mailland, ricercatore, medico e archeologo, di grande cultura sulle rocce istoriate e il mondo medio-orientale, co-responsabile del Convegno e di questi Atti.

Non ultimi gli altri settanta amici e partecipanti ai lavori, attenti e stimolanti nei loro interventi e notazioni, non ultimo il nostro anfitrione Paolo Riboli, amico di sempre, acuto e generoso organizzatore.

Tutti insieme abbiamo dato vita a quel che voleva essere, ed in buona parte è stato, un *Συμπόσιον* alla greca, un incontro cordiale di esperienze ed idee, di dubbi e contrasti e concordanze, stimolanti a permetterci qualche piccolo passo verso quel che, nella prospettiva più necessaria e utopica, dovrà essere una nuova Rinascenza culturale.